PERITI INDUSTRIALI online

giovedì 16 giugno 2016

EDILIZIA

Al debutto il modello standard per la Scia
www.quotidiano.ilsole24ore.com del 16/06/2016

RISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico sugli edifici, non è richiesto l'aggiornamento catastale
www.edilportale.com del 16/06/2016

La norma UNI 10200: cosa cambia nella nuova versione del 2016
www.ingenio-web.it del 15/06/2016

Riqualificazione energetica nelle PA: presentati 150 progetti per 113 milioni di euro
www.edilportale.com del 15/06/2016

SCUOLA

L'Istituto Giulio Natta di Bergamo con infoSOStenibile per un progetto di alternanza scuola-lavoro
www.infosostenibile.it del 16/06/2016

CASSE

Governo all'assalto delle pensioni: le casse trattano
Il Fatto Quotidiano pag. 10 del 14/06/2016

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 16 GIUGNO 2016

Al debutto il modello standard per la Scia

Semplificata la procedura per cittadini e imprese - Silenzio-assenso se la Pa non risponde entro 30 giorni

ROMA
Procedure e tempi standard, rafforzate nella versione finale da un divieto esplicito per le pubbliche amministrazioni di fare richieste ulteriori rispetto a quelle previste dal modello.
La «segnalazione certificata di inizio attività», cioè la comunicazione che va trasmessa alla Pa quando si avvia un intervento (nell'edilizia, per esempio, o nel commercio) che non ha bisogno di un'autorizzazione espressa, prova a raggiungere davvero gli obiettivi di semplificazione che erano alla base della sua introduzione. Per farlo, con il decreto attuativo della delega Madia approvato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri, punta tutto sulla strandardizzazione.
Il «manuale d'uso», che per ogni intervento precisa regole e procedure, è scritto in un decreto parallelo avviato ieri verso l'esame di consiglio di Stato e Parlamento, ma anche lo stesso principio ispira il quadro dei principi generali disegnato dal decreto ora arrivato al traguardo finale.
Ora tocca all'attuazione, che impegna la pubblica amministrazione nel suo complesso perché gli standard devono essere individuati da ogni livello di governo, ciascuno per le proprie competenze: nei ministeri è più facile, perché ogni ministro dovrà provvedere con decreto d'intesa con la Funzione pubblica, mentre regioni ed enti locali dovranno adottare i modelli in conferenza unificata. Il sistema dovrà essere pronto entro il 1° gennaio prossimo.
L'altro versante della semplificazione è nell'interlocutore unico, che dovrà smistare la documentazione quando la richiesta del cittadino o dell'impresa coinvolge le competenze di più uffici. L'assenso, anche silenzioso, dovrà di regola arrivare in 30 giorni, con avvio immediato dell'attività «segnalata» nella Scia: se poi un controllo individua vizi non irrimediabili, ci si potrà mettere in regola in 30 giorni senza interrompere l'attività. Vista l'ampiezza delle procedure in gioco, però, le scadenze possono variare a seconda dei casi, ma dovranno essere esplicite: l'ufficio che riceve l'istanza dovrà infatti rilasciare una ricevuta, anche in via telematica, nella quale è scritta la data entro cui deve arrivare la risposta, esplicita o tramite silenzio assenso. Come accade nel decreto anti-assenteismo, poi, a blindare il tutto intervengono le sanzioni: i dirigenti degli uffici che non pubblicano gli standard o che chiedono documenti ulteriori rispetto a quelli previsti dai modelli inciampano in un illecito disciplinare che a seconda della gravità del caso li sospenderà da servizio e stipendio per un periodo da tre giorni a sei mesi.
A completare il pacchetto delle semplificazioni approvate ieri in consiglio dei ministri arriva poi il regolamento che semplifica le procedure per le autorizzazioni paesaggistiche previste dal Codice dei beni culturali. Il decreto esclude dalle autorizzazioni anche nelle aree vincolate le opere interne che non alterano l'aspetto esteriore degli edifici, e prevede un iter alleggerito per una serie di opere considerate a basso impatto (per esempio gli incrementi non superiori a 100 metri cubi o al 10% della volumetria originaria) o per i rinnovi di autorizzazioni già ricevute in passato. Il regolamento, a conferma del fatto che tra gli obiettivi di semplificazione e la loro traduzione pratica il passo non è breve, era previsto da un decreto del maggio 2014, ritoccato quattro mesi dopo dallo «sblocca-Italia», e avrebbe dovuto vedere la luce entro il novembre di quell'anno.
gianni.trovati@ilsole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Gianni Trovati

BENI CULTURALI Approvato anche un regolamento che snellisce le procedure previste per le autorizzazioni paesaggistiche

RISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico sugli edifici, non è richiesto l'aggiornamento catastale

di Paola Mammarella16/06/2016

Agenzia Entrate: la variazione va dichiarata solo se l'impianto aumenta del 15% il valore capitale degli immobili in classe D ed E

16/06/2016 – Bisogna presentare un atto di aggiornamento catastale per l'installazione di impianti fotovoltaici? Secondo l'Agenzia delle Entrate dipende da alcuni fattori.

Impianti fotovoltaici e Catasto

Con la **circolare 27/E**, pubblicata nei giorni scorsi, il Fisco ha spiegato che, in generale, per le installazioni fotovoltaiche realizzate **su edifici e su aree di pertinenza** di fabbricati o unità immobiliari non esiste l'obbligo di accatastamento come unità immobiliari autonome. In questo caso i pannelli vengono assimilati agli **impianti di pertinenza** degli immobili.

Impianti fotovoltaici sui capannoni

Se gli impianti fotovoltaici sono di pertinenza di unità immobiliari a destinazione speciale e particolare, censite al catasto edilizio urbano nelle categorie dei **gruppi D e E** (capannoni, alberghi, ospedali, stazioni per servizi di trasporto ecc.), si ha l'obbligo di dichiarare la variazione se l'impianto aumenta il valore capitale dell'unità immobiliare di una percentuale almeno pari al **15%**. Per capire quando si verifica un aumento del valore

capitale bisogna prendere in considerazione le **componenti immobiliari rilevanti**, cioè il suolo (in caso di impianti a terra) o l'elemento strutturale (solaio o copertura) su cui sono ancorati i pannelli fotovoltaici, la presenza di locali tecnici che ospitano i sistemi di controllo e trasformazione, eventuali recinzioni.

Catasto, fotovoltaico e imbullonati

Ricordiamo che con la **Legge di Stabilità 2016** gli "imbullonati" non vengono conteggiati nella determinazione della rendita catastale e quindi non influiscono sul pagamento delle tasse. Questo significa che i proprietari degli immobili appartenenti alle **categorie D ed E** hanno potuto presentare atti di aggiornamento per la rideterminazione della rendita catastale degli immobili già censiti. In questo modo, macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo, prima conteggiati nella rendita, sono stati esclusi e i proprietari avranno un vantaggio dal punto di vista fiscale. Per fugare ogni dubbio, sull'argomento si è espressa anche l'Agenzia delle Entrate, che con la **circolare 2/E**, emanata a febbraio, ha spiegato che nella determinazione della rendita devono essere esclusi anche gli **inverter** e i **pannelli fotovoltaici**. Fanno eccezione quelli integrati nelle coperture o nelle pareti e quelli che aumentano il valore almeno del 15%.

© Riproduzione riservata

ingenio
Informazione tecnica e progettuale

La norma UNI 10200: cosa cambia nella nuova versione del 2016

15/06/2016
Luca Rollino
Andrea Sacco

La norma UNI 10200 stabilisce i criteri di ripartizione delle spese di climatizzazione invernale, climatizzazione estiva ed acqua calda sanitaria (ACS) in edifici di tipo condominiale, provvisti o meno di dispositivi per la contabilizzazione (diretta o indiretta) dell'energia termica utile, distinguendo i consumi volontari delle singole unità immobiliari da tutti gli altri consumi. Vengono definiti i metodi per la ripartizione delle spese in proporzione ai prelievi effettivamente registrati, così da incentivare la razionalizzazione dei consumi ed il contenimento degli sprechi, pur salvaguardando il comfort abitativo. In particolare, sono esplicitati i criteri di ripartizione della cosiddetta componente involontaria, dovuta alle dispersioni dell'impianto. La norma si applica agli impianti termici centralizzati di climatizzazione invernale, climatizzazione estiva ed acqua calda sanitaria (provvisti o meno di dispostivi di contabilizzazione, caratterizzati da generatori singoli o multipli, alimentati da uno o più vettori energetici ed asserviti ad uno o più servizi), agli impianti di ventilazione centralizzati (dedicati alla sola movimentazione dell'aria, ad aria primaria o a tutt'aria) ed ai supercondomini (provvisti o meno di contatori di fornitura condominiali in ingresso ai singoli fabbricati).
La versione in vigore della norma UNI 10200:2015 è stata sottoposta ad un processo di revisione per mezzo di un'inchiesta pubblica il cui termine è scaduto il 13.06.2016. Importanti le novità che paiono prefigurarsi nella bozza in inchiesta pubblica. Rispetto alla vecchia versione, è stato integralmente accettato quanto richiesto dal CNI lo scorso 06.05.2015 riguardo la correzione di alcuni errori formali, la corretta applicazione del coefficiente kinv e l'allineamento della simbologia con quella delle UNI/TS 11300, che continuano ad essere "norme strumentali" per l'esecuzione dei calcoli.
Viene inoltre proposta una differenziazione tra edifici ad occupazione continua e/o piena, ed edifici con occupazione saltuaria e/o scarsamente abitati. Tuttavia, la metodologia proposta nella bozza è ancora embrionale, e resta pertanto ancora aperta la discussione sul come trattare le cosiddette "seconde case".

CONTABILIZZAZIONE DIRETTA ED INDIRETTA

Gli impianti termici centralizzati si suddividono in primo luogo in:

1. impianti provvisti di termoregolazione, per il prelievo volontario di energia termica utile da parte dei singoli utenti;
2. impianti sprovvisti di termoregolazione.

La **contabilizzazione diretta** dell'energia termica utile, basata sull'utilizzo di dispositivi atti alla misura del consumo volontario, è applicabile solo agli impianti termici centralizzati a distribuzione orizzontale dotati di termoregolazione. La contabilizzazione diretta dell'energia termica utile prevede l'installazione, all'ingresso della derivazione dell'impianto termico di distribuzione verso ciascuna unità immobiliare, di un contatore di calore, conforme alla UNI EN 1434 (parti da 1 a 6), che misura i consumi volontari attraverso i dispositivi di termoregolazione. Tutti gli impianti con contabilizzazione diretta dell'energia termica prevedono l'utilizzo di uno o più termostati ambiente o in alternativa, per gli impianti dotati di radiatori, di valvole termostatiche, che regolano la temperatura ambiente nelle singole zone termiche.

La **contabilizzazione indiretta** dell'energia termica utile è utilizzabile qualora non sia prevista dal progetto la contabilizzazione diretta, con adeguata motivazione, e sia presente la termoregolazione. La contabilizzazione indiretta, basata su dispositivi conformi alla UNI EN 834 (ripartitori), alla UNI 11388 o alla UNI 9019, è applicabile ad impianti termici centralizzati dotati di termoregolazione sia a distribuzione orizzontale sia a distribuzione verticale.

La ripartizione delle spese di climatizzazione invernale, climatizzazione estiva ed acqua calda sanitaria si fonda su alcuni punti fondamentali riguardanti la composizione del consumo, la composizione della spesa, la valorizzazione del consumo ed i criteri di ripartizione, validi indipendentemente dalla tipologia di servizio ed impianto. I principi di base della ripartizione delle spese sono sintetizzati in Figura 1.

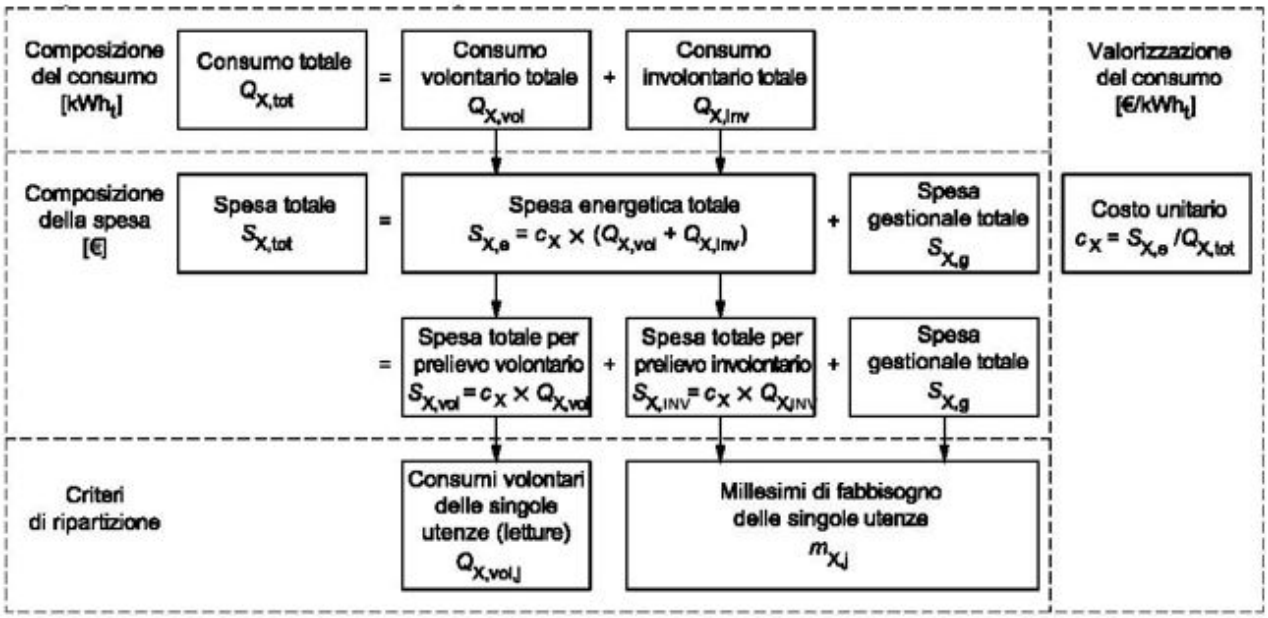


Figura 1 – Principi di ripartizione delle spese di climatizzazione invernale, climatizzazione estiva ed acqua calda sanitaria.

L'energia termica utile o consumo totale comprende sia i contributi dei singoli generatori (QX,gen,out) sia il contributo dell'impianto solare termico, ove presente (QX,sol,out). Il consumo totale (QX,tot), è composto dal consumo volontario (QX,vol), dovuto ai prelievi dei singoli utenti, e dal consumo involontario (QX,inv), dovuto alle dispersioni della rete di distribuzione (intese come dispersione totali, sia recuperate sia non recuperate). La spesa totale del condominio (SX,tot) è composta da una componente energetica (SX,e), dovuta all'acquisto dei vettori energetici per la produzione di energia, ed una spesa gestionale (SX,g), dovuta alla conduzione e manutenzione ordinaria dell'impianto ed alla gestione del servizio di contabilizzazione. La spesa energetica, a sua volta, è composta da: una spesa per consumo volontario (SX,vol) ed una spesa per consumo involontario (SX,inv). La spesa per consumo volontario costituisce la cosiddetta quota "a consumo" (SX,c). La somma delle componenti dovute al consumo involontario ed agli oneri gestionali costituisce invece la cosiddetta quota "fissa" o "per potenza termica impegnata" (SX,p). In caso di totale assenza di contabilizzazione, la quota fissa coincide con la spesa totale.

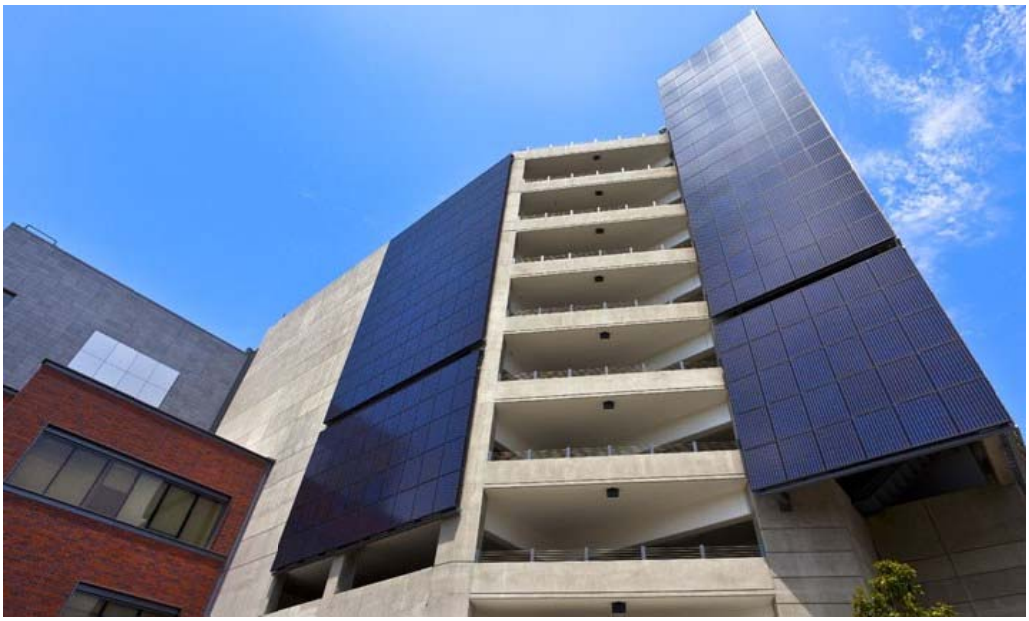
edilportale
il motore di ricerca dell'edilizia

RISPARMIO ENERGETICO

Riqualificazione energetica nelle PA: presentati 150 progetti per 113 milioni di euro

di Alessandra Marra16/06/2016

Viceministro allo Sviluppo Economico: 'Studiamo misure per sostenere efficacemente progetti e iniziative nel settore'



16/06/2016 – Per la riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione (PA), sono stati già presentati oltre 150 progetti per circa 113 milioni di euro. A riferirlo il viceministro allo Sviluppo economico **Teresa Bellanova** nel corso dell'audizione in Commissione Attività produttive alla Camera dedicata ad efficienza e risparmio energetico.

Efficienza energetica: le azioni del governo

La Bellanova ha ricordato le azioni introdotte dal Governo per promuovere e rafforzare l'efficienza energetica come il **Programma di riqualificazione energetica** degli edifici della pubblica amministrazione centrale, per la cui realizzazione sono stati stanziati 350 mln di euro nel periodo 2014-2020, e grazie al quale sono stati già presentati oltre 150 progetti per circa 113 milioni di euro. Un grande impulso è stato dato anche dalla

costituzione del **Fondo nazionale per l'efficienza energetica,** da circa 75 milioni di euro all'anno, destinato alla ristrutturazione degli edifici della Pa ma anche all'edilizia residenziale popolare, all'illuminazione pubblica e alla realizzazione di reti per il teleriscaldamento. Nella riqualificazione energetica degli edifici pubblici grande impulso è stato dato all'edilizia scolastica; il viceministro ha infatti ricordato il fondo da 350 mln di euro (ex-Fondo Kyoto) per il finanziamento a tasso agevolato (0,25%) di interventi, anche fino a 2 mln di euro, per la **riqualificazione energetica delle scuole e delle sedi universitarie** di proprietà pubblica. Il viceministro ha evidenziato anche l'efficacia di altre misure volte all'efficienza energetica come:

- proroga al 31 dicembre 2016 delle **detrazioni fiscali al 65%** degli interventi di riqualificazione energetica degli immobili;

- lo sviluppo del meccanismo dei **certificati bianchi**, a sostegno dei progetti di efficienza energetica di maggiore dimensione nei settori industriale e delle infrastrutture;

- il **nuovo Conto termico**, finalizzato a favorire il massimo accesso alle risorse per imprese, famiglie e soggetti pubblici.

Efficienza energetica e direttive europee

La Bellanova ha dichiarato: "La strada che l'Italia intende percorrere nel rafforzamento del ricorso all'energia non fossile è in piena sintonia con le linee indicate dalla Commissione europea: riqualificazione nel senso del **risparmio energetico del patrimonio immobiliare**; aumento del ricorso alle energie rinnovabili; promozione dell'utilizzo dei sistemi di teleriscaldamento e reti di cogenerazione". Il Viceministro ha concluso: "Il nostro obiettivo ora è di monitorare attentamente l'evoluzione delle Direttive europee in materia, in modo che rispecchino anche quanto già messo in campo dal nostro Paese e tengano conto della situazione dei nostri settori civile e industriale. Siamo inoltre impegnati a studiare le modalità di una iniezione di risorse, che non urti con la normativa sugli aiuti di Stato ma che sia in grado di **sostenere efficacemente progetti e iniziative nel settore**, visto che è la stessa Commissione europea a riconoscere che una delle barriere fondamentali per attingere all'ulteriore potenziale è fin qui stato il finanziamento dei progetti".

© Riproduzione riservata

L’Istituto Giulio Natta di Bergamo con infoSOStenibile per un progetto di alternanza scuola-lavoro

Lombardia

Bergamo

infoSOStenibile ha impiegato le sue leve per il progetto di alternanza scuola-lavoro nel quale sono stati coinvolti alcuni studenti dell’Istituto G. Natta di Bergamo, che hanno ben interpretato il ruolo di giornalisti in erba.

Un percorso all’interno del quale si sono alternati momenti d’aula e incontri con realtà professionali ed eventi sul territorio, tra cui il Festival dell’Ambiente, che ha avuto luogo a Bergamo dal 27 al 29 maggio:

obiettivo del progetto far conoscere e incontrare direttamente alcune realtà economiche e non solo della green economy e diventare per un mese veri e propri giornalisti della nostra testata per raccontare ai nostri lettori la loro esperienza.

In un primo incontro conoscitivo i ragazzi coinvolti hanno appreso le regole base della stesura di un articolo e hanno incontrato il direttore responsabile Diego Moratti che ha presentato brevemente la storia del “giovane” mensile infoSOStenibile e il lavoro che sta dietro alla redazione di un giornale, dalle interviste all’impaginazione, dalla stampa alla distribuzione.

In un secondo appuntamento gli studenti si sono recati presso il Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali laureati di Bergamo, che ringraziamo per il patrocinio dato all’iniziativa: durante quest’incontro il presidente Massimo Locatelli ha spiegato ai giovani coinvolti l’operato svolto dal collegio, la differenza tra lavoratore dipendente e libero professionista e ha sottolineato l’importanza di un maggior coinvolgimento, già a partire dal periodo scolastico, nel mondo del lavoro.

Quest’ultimo tema ha particolarmente interessato gli studenti che hanno realizzato un articolo ciascuno come primo lavoro di prova.

Tutti gli articoli sono poi stati pubblicati e condivisi sulla pagina Facebook di infoSOStenibile e la redazione ha indetto un simpatico contest: l'articolo più cliccato è quello che trovate pubblicato in queste pagine.

Importante infine la presenza degli studenti al Festival dell'Ambiente, dove hanno seguito i convegni e le varie attività proposte per poi stendere alcuni articoli di resoconto delle iniziative.

Gli studenti si sono dimostrati attenti e partecipativi, hanno svolto con impegno il loro compito di giovani giornalisti alle prime armi e hanno appreso quanto questa attività possa essere versatile e permetta di incontrare e conoscere realtà diverse, ma anche di mettersi in gioco in maniera individuale e collettiva. Un ringraziamento per la proficua e ormai consolidata collaborazione anche agli insegnanti dell'Istituto Natta.

Elena Pagani

Giugno 2016

il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 16-06-2016
Pagina 10
Foglio 1

Governo all'assalto delle pensioni: le Casse trattano

La richiesta L'esecutivo vuole che gli enti di previdenza mettano 4 miliardi in Altante2: "Prima ci abbassino le tasse"

» ROBERTO ROTUNNO

Avvocati possibilisti, architetti scettici. Notai e commercialisti non si sbilanciano perché sono in piena campagna elettorale. La trattativa per l'ingresso delle casse di previdenza privata nel fondo salva banche Atlante 2 è aperta. Il sottosegreatario Tommaso Nannicini, come rivelato ieri dal *Fatto*, lo ha chiesto espressamente ai presidenti delle casse che raccolgono le pensioni dei professionisti, che ora sono divisi su come rispondere. Su una cosa, però, concordano quasi tutti: se il governo vuole un aiuto al sistema bancario per smaltire le sofferenze, deve ridurre le tasse sulla previdenza alternativa.

ORA LA PALLA è in mano all'Adepp, che riunisce le casse private. Già a fine aprile l'associazione ha valutato l'ipotesi di contribuire al fondo Atlante. Ora che si parla di Atlante 2, la questione ritorna. Si tratterebbe di destinarvi, come chiesto da Nannicini, circa quattro dei 70 miliardi di euro che compongono il patrimonio degli enti. Dall'Inarcassa, l'ente di architetti e ingegneri, arriva una reazione che assomiglia molto a un No: "La questione Atlante - fanno sapere - si ferma a quel modesto coinvolgimento che il mondo Adepp ha avuto nella prima fase di costituzione del fondo. Come noto, a tale fondo Inarcassa non ha partecipato e, allo stato, non vi è alcuna conoscenza né implicazione su eventuali evoluzioni successive". L'Enpapi, che assicura la previdenza agli infermieri, deciderà sulla base delle valutazioni dell'Adepp. Dalla cassa del notariato non si esprimono perché sono alle prese con le elezioni per il rinnovo dei vertici. Stesso discorso per i commercialisti. "Tuttavia le nostre procedure per gli investimenti - spiega il presidente uscente Renzo Guffanti - sono lunghe, non so se il nostro ente avrebbe la prontezza di riflessi richiesta da Atlante".

Quella su Altante, insomma, sembra un'operazione come le altre, da valutare sulla base della redditività e della sicurezza. Invece non lo è per due motivi. Primo: è una proposta del governo in una più ampia richiesta di sostenere "l'economia reale". Alcune casse sono disponibili, ma hanno una controproposta. "Quando si tratta di investire nel sistema Paese - spiegano dall'Adepp - c'è sempre una certa sensibilità". Lo stesso dice il vicepresidente dell'associazione Nunzio Luciano, a capo della cassa forense: "Già investiamo nell'economia reale. Siamo pronti a proseguire ma si deve creare l'ecosistema adatto e il governo deve detassare i rendimenti". Si riferisce al sistema fiscale che colpisce le casse ed è ritenuto iniquo poiché tassa sia i proventi finanziari che le pensioni. Sugli investimenti pesa l'aliquota alzata al 26% dal governo. "Siamo pronti a dare dei segnali - aggiunge Luciano - ma lo Stato non ci tratti come speculatori". Ancora più incalzante è il presidente dell'ente di ingegneri e architetti Giuseppe Santoro: "L'impegno di Inarcassa nel sistema Italia è consolidato. Vorremmo ricevere, a fronte di questa responsabilità, proposte normative e fiscali che bilancino i nostri sforzi e siano una leva a proseguire in questa direzione".

DUNQUE, attorno alla valutazione dell'ingresso in Atlante, ci sono anche ragioni di convenienza. Ma a complicare le cose interviene la seconda questione. Queste casse sono fondazioni di diritto privato ma l'Istat le ha sempre considerate enti pubblici (arrcolgono i soldi dei lavoratori). Un contributo al fondo potrebbe essere illegittimo per le norme Ue in quanto considerato aiuto di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile stop
Il fondo investirà nei crediti bolliti delle banche. Ma l'Ue potrebbe dire no: sono soldi dei lavoratori

Messaggero
Il sottosegretario di Palazzo Chigi, Tommaso Nannicini. A fianco, lo scoop del Fatto di ieri
Ansa

Il Fatto Economico
Banche, assalto ai fondi pensione mentre Vegas azzoppa la Consob

Codice abbonamento: 065005